

**il salone del libro**

**LA DIFESA**

La platea premia qualità e varietà

di **Ernesto Ferrero**

direttore Salone del libro  
a pagina 33

# Il Salone del libro

Il Salone del libro di Torino appena conclusosi ha suscitato (fin dall'inizio) alcune perplessità sulla mancanza di pluralismo del programma. Non a caso, già nei giorni della presentazione, in rete e tra gli addetti ai lavori, si scherzava sul fatto che fosse piuttosto simile a un'assemblea del Partito democratico. Tra leader di partito (Renzi, Veltroni), fiancheggiatori e opinionisti rigorosamente schierati a sinistra, agli altri rimanevano le briciole. Constatato sul campo l'effettivo sbilan-

ciamento di incontri e ospitate, *il Giornale*, a conclusione dell'evento, ha pubblicato un articolo di Luigi Mascheroni e un editoriale di Vittorio Feltri sul tema in questione (nella foto qui a fianco, la prima pagina de *il Giornale* di domenica scorsa). Il direttore editoriale del Salone del libro Ernesto Ferrero ha inviato in redazione un articolo di replica a Vittorio Feltri, articolo che volentieri pubblichiamo in questa pagina con una risposta di Feltri stesso.

**Il «Solone del libro» chiacchiere, noia e i soliti noti**

di **Vittorio Feltri**

**Pro Salone** Una kermesse da record

## Pluralismo e grande qualità E il pubblico lo conferma

*Non c'erano solo i politici. La varietà degli incontri è un punto di forza*

**Ernesto Ferrero\***

**C**aro Feltri, vedo con un po' di ritardo il Suo articolo *Il Solone del libro, chiacchiere, noia e i soliti noti* apparso su *il Giornale* del 20 maggio. Apprezzo sempre la rude schiettezza dei Suoi interventi, ma mi lasci dire che mi dispiace sia uscito a Sua firma. Lei ha stroncato un film che non ha visto, e su cui è stato informato male. Chi invece ci ha onorato della sua partecipazione, come il ministro Gaetano Quagliariello, il commissario europeo Antonio Tajani o Pietrangelo Buttafuoco che poi ne scrisse su *il Foglio*, ci ha fatto i complimenti. I dati 2013 parlano di 330.000 visitatori in cinque giorni, di vendite per milioni di euro, addirittura sorprendenti in un periodo di crisi in libreria (con aumenti che vanno dal 20% al 50% rispetto all'anno precedente), e di incontri (se ne possono contare più di mille, tra grandi, medi e piccoli) molto affollati e partecipati. Aggiungo che

per ogni euro investito il Salone ne produce trenta, con un indotto di decine di milioni di euro.

Mi spiace ritrovarne nell'articolo, con un segno capovolto e simmetrico, l'equivalente dell'antiberlusconismo granitico praticato da una certa sinistra votata all'autogoal. Analogamente, per Lei il Salone diventa un Solone di noia e chiacchiere inconcludenti solo perché vi partecipano, tra i tanti, alcuni dei soliti noti che non Le piacciono, dalla Dandini a Scalfari. Ora, così come occorre portare un doveroso rispetto alle scelte di chi vota, a cominciare da quelle di milioni di elettori che scelgono il Pdl, e a nessuno di noi del Salone verrebbe in mente di considerarli dei rozzi analfabeti, vorrei chiedere lo stesso rispetto per le decine di migliaia di visitatori che hanno affollato gli incontri per libera scelta e dopo aver pagato un biglietto d'ingresso. Per citare solo il caso di Matteo Renzi: tutti i quotidiani, compreso *il Giornale*, hanno prepubblicato ampi stralci del suo libro. Potevamo ignorare la richiesta *last minute* del suo editore (Mondadori, di proprietà berlusconiana, come tutti sanno)? Dobbiamo stare anche noi sull'attualità. Fatto sta che 1.400 persone sono andate ad ascoltarlo all'Auditorium.

Vorrei anche chiedere di non fermarsi alle icone di maggiore notorietà. Un programma così folto è la somma di una serie

grammatica così folto e casomai di una serie di eventi gestiti direttamente dal Salone e da altri (la grande maggioranza), organizzati dagli stessi editori, che ne pagano i relativi costi. Tra quelli organizzati dal Salone, potrà trovare personaggi di alto livello, nessuno dei quali riconducibile all'area di una fazione politica: l'architetto Daniel Libeskind, il biologo Edoardo Boncinelli, il professor Andrea Ferrari che a Cambridge conduce ricerche d'avanguardia sul grafene, il materiale del futuro; il fisico Luciano Maiani che ha avuto tanta parte nelle ricerche sul bosone di Higgs; il neurobiologo Lamberto Maffei, la virologa **Iaria Capua**, il matematico francese Cédric Villani, l'antropologo Ian Tattersall, un imprenditore (finalmente) illuminato



come Brunello Cucinelli. Troverà le lectio magistralis di Philippe Daverio, di Enzo Bianchi e di Ermanno Olmi, che non mi risultano alibro paga del Pd; o i molti eventi legati al 150° di D'Annunzio, animati dal dinamico Giordano Bruno Guerri. E Fabrizio Gifuni che legge magistralmente *Il Pasticciaccio* di Gadda. E dodici ragazzi che leggono Primo Levi nelle loro lingue d'origine, dal cinese all'arabo. Sarebbe questa una «fiera del bestiame»? Quanto agli eventi organizzati direttamente dagli espositori, il Salone riflette lo stato dell'arte, cioè le scelte degli editori stessi e i gusti del pubblico. È uno specchio, nel bene e nel male. Le garantisco che non abbiamo mai escluso nessuno, anche perché un evento gestito da una fondazione pubblica ha il dovere istituzionale di essere aperto e pluralista. Ma mi permetto di chiedere, visto che gli editori non ce li hanno proposti, i titoli di cinque libri riconducibili all'area della destra di cui si sarebbe dovuto parlare al Lingotto.

*\*Direttore editoriale del Salone*